

Ikea vuole assumere solo i pisani

Occorre abitare nei dintorni. Il sindaco di Pontedera: se lo facessimo anche qui per la Piaggio...

di Emilio Chiorazzo

► PONTEDERA

Al colloquio di lavoro andranno con il cronometro in mano. Servirà per capire se si potrà ambire all'assunzione nel futuro negozio Ikea, a Pisa. Altro che selezione sul merito: possibilità di avere il posto solo se si abita a non più di 20 minuti di distanza dalla zona dei Navicelli, dove sbarcherà il colosso svedese dell'arredamento low cost. Per tutti gli altri, speranze vane, alla faccia di quel che in questi giorni dicono i ministri del governo Monti a proposito del lavoro (che, per loro, non sarà né più fisso, né a due passi da mamma e papà).

Le regole che Ikea utilizzerà per assumere i duecento e passa dipendenti di cui ha bisogno sono state svelate nei giorni scorsi dagli amministratori pisani, nel consiglio comunale che ha adottato la variante che dà il primo via libera al progetto. I numeri parlano di 300 posti di lavoro complessivi, con un centinaio dell'indotto, cioè per pulizie, bar e ristoranti. A tempo pieno dovrebbero essere 270. Mentre l'effetto negativo, dicono le stime degli esperti, è di 120 posti che si perderebbero nelle aziende che già oggi si occupano della vendita di mobilio nei 68 Comuni che, secondo Ikea, graviteranno sul punto vendita pisano. Si va dalla provincia di La Spezia a quelle di Lucca, Livorno, parte di Pistoia, Firenze e tutta la provincia di Pisa. Questo è il bacino di utenza. Per le vendite, però. Perché sul fronte delle assunzioni, non sarà così: sono previste in un raggio di territorio che permette di raggiungere il luogo di lavoro in un tempo massimo di 20 minuti.

Come dire, un giovane di San Miniato o di Santa Croce, non può ambire a un posto di lavoro all'Ikea di Pisa.

E, magari quelli di Pontedera faranno domanda ma dovranno poi sperare di non trovare intoppi, ingorghi o inconvenienti, lungo il tragitto.

Un criterio di scelta che non è passato inosservato. Il sindaco di Pontedera Simone Millozzi, lo ritiene singolare. «Scelta che ho appreso dalla stampa - dice il primo cittadino pontederese -

di cui sembra si siano fatti portatori gli amministratori comunali pisani. Non voglio aprire una polemica ma, con questa logica gli abitanti, ad esempio, di Pontedera e della Valdera non potrebbero lavorare all'Ikea».

Pontedera non è una città qualsiasi: è la città dove è stato sindaco Enrico Rossi, presidente della Regione e primo fautore del "bis" di Ikea in Toscana dopo il primo maxi negozio fiorentino. Ed è la città della Piaggio, dove certo non lavorano solo... indigeni. Millozzi si domanda: «Neppure dando la disponibilità a trasferirsi dopo assunti? Eppure è noto a tutti che questo territorio è parte della provincia di Pisa ed è compreso nei 68 comuni del bacino di vendita previsto dal colosso svedese».

Millozzi sottolinea anche che la Valdera potrà subire anche gli effetti negativi, come i posti di lavoro che si perderanno nel settore del mobilio. «Qualcuna delle aree dove si produce e vende mobilio - prosegue - è in Valdera. E, visto che Regione e Provincia di Pisa hanno avuto un ruolo importante nella scelta dell'insediamento di Ikea a Pisa, mi chiedo: l'area dei Navicelli forse non è territorio della Toscana? E Pisa non utilizza anche fondi regionali per le necessarie infrastrutture dell'area?».

Interrogativi che fanno riflettere Millozzi sul fatto che «sia ingiustificato un ragionamento di selezione del personale di questo tipo. È lontano dai valori della nostra Toscana: valori di solidarietà, comunanza, attenzione ai bisogni e alle competenze prima che al luogo di residenza o di nascita».

Poi il riferimento a Piaggio, e non solo. «Da noi - conclude il sindaco - lavorano tanti residenti a Pisa e in altre zone della Toscana. Nelle ultime aziende che si sono installate in questa area come nel polo ambientale (rifiuti e riciclo), molti vengono da Pisa, o da fuori provincia. Qualcuno, dopo essere stato assunto, ha scelto di trasferirsi nella nostra città e di ciò siamo orgogliosi. Ma non si può fare questo tipo di selezione preventiva».



Simone Millozzi, sindaco di Pontedera; e, a fianco, il lavoro all'interno della Piaggio

